

AMICALIS ACERRA

Studi di storia e filologia classica,
cristiana e medievale
in ricordo di Natalino Spaccapelo

a cura di Cristina Cocco,
Donato De Gianni e Antonio Piras



STUDI E RICERCHE • SERIES MAIOR

Metis
ACADEMIC PRESS

Amicalis acerra
Studi di storia e filologia classica, cristiana e medievale
in ricordo di Natalino Spaccapelo



studi e ricerche · series maior

5
METIS



Prof. P. Nabelino Spaccafelo S.I.

STUDI E RICERCHE · *series maior*

V

Amicalis acerra

Studi di storia e filologia
classica, cristiana e medievale

in ricordo di Natalino Spaccapelo

a cura di

Cristina Cocco, Donato De Gianni, Antonio Piras



In copertina:

Piatto rituale con l'immagine di Atena/Minerva,
da Hildesheim, età augustea.
Berlino, *Altes Museum*

© 2024 Metis Academic Press
Associazione Culturale Eschaton
Via Giovanni Cimabue, 19
09045 Quartu S. Elena (CA)
www.metispress.com

ISBN 978-88-31475-34-1

INDICE DEL VOLUME

- 5 *Presentazione*
- 9 *Premessa dell'Editore*
- 13 DANILA ARTIZZU, MARA DAMIANI, ENRICO DIRMINTI, GIANLUIGI MARRAS, Dal segno all'identità: evocare i luoghi, condividere un progetto
- 21 CRISTINA COCCO, Un carme in cerca d'autore: Enea Silvio Piccolomini *c.v.* 121 Van Heck *In laudem Homeri* (con un appunto sulla tradizione dell'*Ilias Latina*)
- 29 ANTONIO CORDA, ATTILIO MASTINO, Nota sulla poesia epigrafica nella Sardegna cristiana alla luce dei recenti *Carmina in provinciis reperta* (CLE IV) di Paolo Cugusi, De Gruyter, Berlin/Boston 2023
- 67 DONATO DE GIANNI, Annotazioni critiche ed esegetiche su Ps. TERT. *carm. adv. Marc.* 3,272-302
- 85 FANNY DEL CHICCA, Un emendamento troppo attrattivo e le sue conseguenze sull'interpretazione delle *relationes* 6 e 9 di Simmaco
- 101 DANIELE DESSÌ, Gregorio di Elvira e il suo coinvolgimento nello scisma luciferiano
- 133 MARIA LUISA FELE, *Conuersatio – conuersio* (per l'interpretazione di IORDANES, *Rom.* 3)
- 141 PIERGIORGIO FLORIS, Alcuni aspetti della vita familiare nella Sardegna tardoantica (IV-VI sec. d.C.)
- 159 ROSSANA MARTORELLI, Aspetti di vita della prima comunità cristiana in Sardegna dal III al VI secolo d.C.

- 197 GIAMPAOLO MELE, *Exsultet celum laudibus | Resultent Pise plausibus*. Inni e altri canti liturgici inediti per Efsio e Potito a Pisa, sec. XIV. Ufficio ritmico e *proprium missæ*
- 209 SIMONE MELI, *Triangulo solis radio*. I raggi del Sole e il moto planetario in PLIN. *nat.* 2,69-71
- 233 MARCO MURESU, La Sardegna giustiniana: *status quaestionis* e nuove interpretazioni
- 265 MICHELE ORRÙ, Nota sui Vandali e la Sardegna
- 269 ALESSANDRA PALLA, Andromaco, Γαλήνη 133. Una variante da riesumare
- 279 ROBERTO PALLA, Gli epigrammi Εἰς Βάσσοῦν di Gregorio Nazianzeno
- 289 ANTONIO PIRAS, *Hibera excetra* in HIER. *c. Lucif.* 15
- 311 CESARINO RUINI, L'innario del codice Regg. C-408 della Biblioteca municipale "Panizzi" di Reggio Emilia
- 329 MATTEO VINTI, La coscienza erronea nella teologia bassomedievale (XII-XIII secolo)
- 363 ENRICO ZUDDAS, *Quae tamen utinam uitia mansissent!* Il giudizio degli storici antichi su Costante
- 385 Indici a cura di *Luca Melis*

Nota sulla poesia epigrafica nella Sardegna cristiana
alla luce dei recenti *Carmina in provinciis reperta* (CLE
IV) di Paolo Cugusi, De Gruyter, Berlin/Boston 2023¹

Antonio M. Corda

Università di Cagliari

Attilio Mastino

Università di Sassari

Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia

**1. La novità: i *carmina* della Sardegna nella nuova raccolta di testi poetici
di ambito provinciale**

Sentiamo come un gradito dovere associarci nel ricordo, ad oltre dieci anni dalla scomparsa, della bella figura del padre Natalino Spaccapelo, già preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, nei cui confronti continuiamo a nutrire ammirazione e gratitudine: all'inizio nel 1998 ci aveva sorpreso per l'attenzione e il desiderio di collaborare con le Università di Cagliari e di Sassari, cercando sinceramente di rispondere alle critiche – talvolta ingenua – per la soppressione del Seminario Tridentino di Cuglieri e di trovare punti di contatto, occasioni di incontro, obiettivi comuni tra la Pontificia Facoltà Teologica e i due atenei sardi: un riconoscimento reciproco che in qualche modo era mancato. Attilio Mastino aveva scritto che

¹ Pur concepito unitariamente, il presente articolo è di Antonio Corda per i §§ 3, 5-8 e di Attilio Mastino per i §§ 1-2, 4, 9).

era stato proprio «il nostro amato Padre Natalino Spaccapelo a raccogliere quella protesta, a colmare quella divaricazione e a dare molti segnali di collaborazione che ancora continuano, prima con Sebastiano Mosso, poi con Maurizio Teani e con Francesco Maceri, [oggi con Mario Farci], partendo dal volume su Eusebio di Vercelli alla fine degli anni 90², poi con Simmaco³ e Gregorio Magno⁴, la collana sempre più prestigiosa e la straordinaria rivista *Theologica & Historica* aperta ai laici»⁵, arrivata oggi al xxxi numero.

Proprio nel volume su Eusebio di Vercelli curato dalla nostra maestra Giovanna Sotgiu per l'Università di Cagliari, da Natalino Spaccapelo per la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e da Attilio Mastino per l'Università di Sassari – quando tutto è cominciato nella collana *Studi e ricerche di cultura religiosa* aperta nel 1999 – era stato affidato ad uno di noi l'incarico di trattare il tema della Sardegna cristiana in età tardo-antica, con una completa revisione della documentazione epigrafica che si era giovata dell'apporto di tanti allievi e di tanti colleghi⁶; il comitato scientifico comprendeva il compianto Tito Orrù e Maria Corona Corrias. Nello stesso anno Antonio M. Corda pubblicava per il Pontificio Istituto di Archeologia cristiana il volume su *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*⁷. Iniziava una fase nuova che avrebbe consentito di rileggere l'intera documentazione partendo dalla riflessione di Raimondo Turtas sulla *Storia della Chiesa di Sardegna dalle origini al Duemila*, Città Nuova.

2 *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, Atti del Convegno nazionale Cagliari 10-13 ottobre 1996, a cura di A. Mastino, G. Sotgiu, N. Spaccapelo con la collaborazione di Antonio M. Corda, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Studi e ricerche di cultura religiosa. Nuova Serie, 1), Cagliari 1999.

3 *Il papato di San Simmaco (498-514)*, a cura di G. Mele e N. Spaccapelo, con la collaborazione di M. Lorenzani, Cagliari 2000.

4 *Per longa maris intervalla. Gregorio Magno e l'Occidente mediterraneo fra tardoantico e altomedioevo*, a cura di L. Casula, G. Mele, A. Piras, con la collaborazione di L. Armando, Cagliari 2006.

5 A. MASTINO, *Presentazione del volume Fare teologia in Sardegna. Per i 90 anni della Facoltà Teologica della Sardegna (1927-2017)*, a cura di T. Cabizzosu e D. Vinci (Studi e ricerche di cultura religiosa. Testi e monografie, 14), PFTS University Press 2017, Cagliari, 19 gennaio 2017, in ID., *Altri cinque magnifici anni (2014-2019)*, a cura di A.M. CORDA, Sassari 2020, pp. 430-439.

6 A. MASTINO, *La Sardegna cristiana in età tardo-antica*, in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, cit., pp. 263-307.

7 A.M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano 1999. Dello stesso autore, molto consultate le *Concordanze delle iscrizioni latine della Sardegna. Edizione dei testi e indice dei vocaboli*, Ortacesus 2014.

Ci siamo voluti concentrare in questa sede sulle iscrizioni metriche della Sardegna, oggetto di numerosi studi di grande qualità, che hanno trovato una prima sintesi nel volume curato da Paolo Cugusi per Pàtron nel 2003 sui *Carmina Latina epigraphica provinciae Sardiniae*, che proprio in questi mesi è stato profondamente ripensato, con la collaborazione di Maria Teresa Sblendorio nel primo tomo del IV volume dei *Carmina Latina Epigraphica post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita*, dedicato ai *Carmina in provinciis reperta* (De Gruyter, Berlino 2023), dove alla Sardegna sono dedicate le pp. 6-20 (*Carmina quae iure dici possunt*), 708-710 (*Dubia, Incerta poeticum colorem exhibentia*), 793 (*Incerta*), in particolare le schede 2301-2312 e 2986-2988.

Questa è l'occasione per presentare nuovi punti di vista e suggerire possibili piste alternative, sempre avendo presente l'alta qualità dei contributi forniti da Paolo Cugusi e dei repertori dedicati alle iscrizioni cristiane della Sardegna, a partire da quello di Antonio M. Corda. Verranno discusse in questa sede le novità più rilevanti rispetto alle edizioni precedenti, con particolare attenzione per i *carmina* cristiani rinvenuti più di recente, tenendo presenti alcune esclusioni, come per l'epitafio di *Aurelia Florentia* da Olbia già esclusa dai *CLESard.* («versus esse non videntur»)⁸: si arrivava ad un totale di 31 *carmina*, di cui alcuni in lingua greca.

Ora tra le pagane si segnala anche l'esclusione dai *carmina* di *CLESard.* p. 80 nr. 24 (*C. Apsena C.f. heic heic est Pollio della fullonica* di Carales)⁹ e p. 81 nr. 26 (da San Saturnino di Cagliari, davvero improponibile)¹⁰: sempre tra le pagane viene esclusa *CLESard.* p. 80 nr. 25 (dedica *D(is) M(anibus)*) e l'epitafio pagano in lingua greca di Ἀμύια da Buggerru, ricordata dal figlio nel III secolo (*CLESard.* p. 72 nr. 143). Viene escluso anche l'epitafio turritano di *Musa* del I giugno 394, vd. *AE* 1992, 302¹¹ e soprattutto *CLESard., Addenda*, p. 188 a, dove si pone il problema «se sia possibile valutare come

8 Diversamente M. DADEA, *Sancta Florentia in Terra Nova, Autenticità dell'iscrizione* CIL X,1, 1125*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di una città mediterranea*. Atti del Convegno maggio 1994, I, *Olbia in età antica*, a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, Sassari 1996, pp. 513-514; più prudente A.M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, pp. 168 s. OLBoo2.

9 *AE* 1986, 271.

10 *ILSard.* I 73.

11 A. MASTINO, H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di P. Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 361 ss. nr. 6.

testo latamente ‘metrico’ o ‘poetico’ la parte conclusiva del titolo turritano», per l’insolito *nutritor* e per *nutrix*¹². Cugusi aveva aggiunto : «tuttavia va considerato da un lato che la corretta misurazione di *dominus* come tribraco orienterebbe verso una versificazione giambica che però verrebbe subito smentita dalla successiva serie di sillabe lunghe, mentre ai fini di una misurazione dattilica bisognerebbe valutare *dominus* come dattilo (e, anche in questo caso, la successione delle lunghe renderebbe il ritmo del tutto inidentificabile) e che *suae* dovrebbe essere considerato come monosillabico; dall’altro lato la brevissima frase [*dominus et nutritor suae cultrici fecit*] conclude il testo esclusivamente prosastico da tutti i punti di vista. Perciò tutto sommato ritengo che il nostro testo di Turris vada valutato come prosastico in ogni sua parte».

La statistica complessiva di *CLESard.* pp. 29 ss. va dunque aggiornata rispetto agli 8 carmi cristiani di *CLESard.* p. 33 : le iscrizioni cristiane in EDR sono 7, in EDCS ben 10¹³. In questa sede ne elencheremo 9, più 2 *dubia* e una *aliena*. Tra le esclusioni, vd. *CLESard.* p. 60 nr. 3, la celebre epigrafe di Sant’Antioco da Sulci (*CIL X 7533 = CLE 919 = ILCV 1791 = 2101 = AE 2003, 799 = 2011, 441*)¹⁴. Vanno aggiunti i 5 *carmina* pagani¹⁵, escludendo ovviamente il complesso della Grotta della vipera di Cagliari,

12 *Decessit in pace Musa / Kal(endis) Iuniis cons(ulatu) d(ominorum) n(ostorum duorum) / Arcadi III et Honorii II, qui / vixit infelix annis XX et m(enses) / tres. Huic Thalassus Pal(atinus) / dominus et nutritor / suae cultrici fecit.* Vd. anche CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, p. 194 s. TUR001; *AE* 1999, 815; F. MANCONI, in F. MANCONI, L. PANI ERMINI, *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino a Porto Torres*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di P.G. SPANU, Cagliari - Oristano 2002, pp. 306 s. (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16); M. PIRAS in EDR153372 (2021).

13 Comprendendo anche *ILSard.* I 100 = *ILCV* 753, *CLE* 1599, *CLESard.* p. 69 nr. 10 = F. PORRÀ, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*, Cagliari 2002, pp. 85 ss. 21, *AE* 2015, 494, EDCS-12100387.

14 Già i primi editori proposero che l’epigrafe fosse copia di una iscrizione musiva della chiesa. A.M. Corda, *CIL X, 7533: l’iscrizione di Antioco*, in *S. Antioco da primo evangelizzatore di Sulci a glorioso protomartire*, a cura di R. Lai, M. Massa, Sant’Antioco 2011, pp. 99-105 riprendendo l’argomento propone che si tratti di una copia di una iscrizione musiva rappresentante i personaggi attori del testo sulla scorta di esempi come, per citare il più famoso, quello del catino absidale della chiesa dei santi Cosma e Damiano in Roma (*ILCV* 1784): *aula Dei claris radiat speciosa metalli, in qua plus fidei lux pretiosa micat* (VI sec.). Si tratterebbe quindi, come nel caso romano voluto da Felice IV (526-530), di una “didascalia” collegata ad una immagine.

15 In *CLESard.* p. 33 i carmi pagani sono 13.

CLESard. pp. 63 ss. nr. 6¹⁶. Ricorderemmo anche *CLESard.* pp. 103 s. nr. 5 di Nora datato tra il 426 e il 450¹⁷, oltre ai due *dubia* pagani. Potremmo inoltre citare almeno un'iscrizione cristiana in lingua greca, *CLESard.* pp. 68 s. nr. 9 e la pagana greca di Buggerru *CLESard.*, p. 72 nr. 14, escludendo ovviamente le bizantine.

Nel complesso ritorna prepotentemente «la peculiarità di una 'tradizione' di valore inestimabile per le nostre conoscenze in fatto di poesia latina»¹⁸ ed emerge soprattutto per le iscrizioni cristiane un ricco sostrato fondato su una cultura diffusa, sulla presenza di scuole, sul ruolo educativo della Chiesa, ma è spesso evidente il persistere della fortuna di stilemi pagani¹⁹: non siamo in Africa, ma ci viene da pensare ad un profondo retroterra culturale, visto che i *carmina* riflettono spesso un ambiente "alto" e ci costringono ad ipotizzare *auctores* portatori di una conoscenza letteraria non banale, se le citazioni sono tratte dai centoni che circolavano copiosamente nelle scuole dell'impero; c'è la possibilità dell'utilizzo di una biblioteca pubblica (specie a Carales ed a Turrus Libisonis) che doveva possedere i testi classici e le Sacre scritture, queste ultime utilizzate non solo per uomini di chiesa, come per il diacono *Silbius* di *CLESard.* nr. 22²⁰ ma anche per semplici fedeli (penso a Flavia Cyriace, *CLESard.* nr. 19).

16 P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica e letteratura: l'heroon di Atilia Pomptilla tra l'Alcesti di Euripide e l'Alcestis Barcinonensis*, in J. DEL HOYO, J. GÓMEZ PALLARES (eds.), *Asta ac pellege. 50 anos de la publicación de Inscripciones Hispanas en Verso de S. Mariner*, Madrid 2002, pp. 125-142 = in P. CUGUSI, M.T. SBLENDORIO CUGUSI, *Versi su pietra. Studi sui Carmina Latina Epigraphica. Metodologia, problemi, tematiche, rapporti con gli auctores, aspetti filologici e linguistici*, edizione di testi. Quaranta anni di ricerche, Faenza 2016, pp. 1311-1335.

17 *CIL X* 7542.

18 Così P. Cugusi in *CLESard.* p. 32.

19 Per l'epitalamio di Iohannes e Vitula, tra Cartagine e Carales in età vandala, vedi l'opera del cristiano Draconzio in A. MASTINO, *L'amore coniugale nella Sardinia vandala: le roselline di Sitifis e l'erba sardonica simbolo poetico dell'unione tra Ioannes e Vitula. Nota sui rapporti artistici tra il regno vandalo africano e la più grande delle sue province transmarine*, in Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Studi in memoria di Renata Serra, a cura di L. D'Arienzo, I, Cagliari 2023, pp. 163-178. La sposa appare devota di Venere, di Cupido, di Minerva, di Giunone: immaginiamo che gran parte del repertorio utilizzato in quest'occasione abbia avuto l'obiettivo di dare un registro alto all'epitalamio, inserendosi in una tradizione riconosciuta.

20 A. MASTINO, *Come le generazioni delle foglie, così anche quelle degli uomini: nuove ipotesi sulle due iscrizioni bilingui dal municipio di Thignica - Ain Tounga*, «CaSteR» 5 (2020), pp. 49-76.

2. Brevi osservazioni sui *carmina* pagani della Sardegna

Possiamo ora rapidamente passare in rassegna i *carmina* riconosciuti come pagani (*gentilium*), per i quali abbiamo alcune limitate novità, con un significativo allargamento dei confronti:

– 2301 pp. 6-7, *AE* 1988, 656, *CLESard.* p. 59 e pp. 87-90 nr. 1: Sulci.

Epitafio del giovane *Q(uintus) Fabius Montanus*, vissuto 7 anni (inizio I d.C.), ricordato dal padre *n[eq(ue) in]festus*, non crudele, con un *carmen* in esametri che richiama in apertura Stazio (*Theb.* 6, 878) e per altri aspetti Orazio e Catullo (il canto delle Parche, in realtà *Fat[um cecini]t convicia [mortis]*): si sottolinea il richiamo a ben note clausole eroiche studiate da P. Mastandrea²¹.

– 2302 pp. 7-9, *AE* 1975, 461 e 1988, 656, *CLESard.* p. 60 e pp. 90-96 nr. 2: Sulci²².

Epitafio di *L. Cornelius Annalis* (seconda metà del III secolo d.C), posto dai figli *L. Cornelius Felix*, *L. Cornelius Annalis* e *Cornelia Peregrina*, su una “tomba di famiglia”, destinata ad accogliere i defunti di una *gens* considerata tra le più eminenti di Sulci, recentemente studiata da Francesca Cenerini²³. Il *carmen* in distici elegiaci può essere confrontato in dettaglio con l’epitafio di Iuvanum *AE* 1995, 393; presenta risonanze virgiliane ma anche ovidiane e potrebbe rientrare nel contesto culturale che avrebbe ispirato Eugenio di Toledo nel VII secolo²⁴. Nel nostro caso le voci *praetexta*, *secures* e *purpura* rimanderebbero all’alta posizione sociale, alla *potestas* ed al ruolo istituzionale ricoperto dal defunto nel municipio.

21 P. MASTANDREA, *De fine versus*, I-II, Hildesheim - Zürich - New York 1992, pp. 160 s.

22 P. CUGUSI, *In margine al carmen epigraphicum del museo di S. Antioco (Sulci)*, in CUGUSI, SBLENDORIO, CUGUSI, *Versi su pietra*, cit., pp. 1281-1291.

23 F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull’epigrafia latina sulcitana*, in F. CENERINI, P. RUGGERI, *Epigrafia romana in Sardegna*, in Atti del I Convegno di studio Sant’Antioco (14-15 luglio 2007), Roma 2008, p. 230. Vd. EDR076315 [Francesca Lai, 20-11-2007].

24 P. CUGUSI, *Alcuni ‘doppioni’ epigrafici metrici. A proposito di Vives n. 5802*; *CLE* 1810, *CIL* VIII 2424, *CLE* 2042, «AFLC» 3 = 40 (1980-81), pp. 16-17.

– 2305, p. 11: Meana Sardo presso Valentia (Antiquarium Arborensis), II secolo d.C., versi giambici.

ILSard. I 183; *CLESard.* p. 73 e pp. 154 s. nr. 15; EDR142734 [Claudio Farre, 10-01-2017]. Si può vedere ora: A. MASTINO, R. ZUCCA, Verpa qui lego, «Sicilia antiqua, An International Journal of Archaeology» 13 (2016), pp. 125-129; IID., *Tra antropologia ed epigrafia. Fertilità sacra e profana nella Sardegna romana*, in *Studi offerti a Mario Atzori. Etnografie in dialogo: curiosità e passioni*, a cura di S. Mannia e G. Saba, Sassari 2020, pp. 70-72; vd. anche I. DI STEFANO MANZELLA, A. DONATI, A. MASTINO, R. ZUCCA, [I]n (h)oc loco pidicatus. (Sardinia ager tharrensis, loc. San Salvatore, Cabras, Oristano, ipogeo di Herakles sotér), «Epigraphica» 80, 1-2 (2018), p. 178; A. MASTINO, *La Sardegna nel mondo romano fino a Costantino*, Capitolo XXI: La vita religiosa in Sardegna in epoca romana: una storia di incontri, (§ 27, Il mondo oscuro della magia), UNICApres, Cagliari 2024.

– 2306 pp. 11-12, Tharros.

AE 1971, 128; G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII*, in *ANRW* II, 11/1 (1988), (= *ELSard.*), p. 590 nr. B58; *CLESard.* p. 74 e p. 156 nr. 16; F. PORRÀ, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*, Cagliari 2002, p. 994 nr. 813; EDR075144 [Antonio IBBA, 05-02-2019]. II secolo, con la clausola eroica [*cael]um quoq(ue) terra[m].*

– 2311 pp. 18-19, Turrus Libisonis.

C. CAZZONA, *Petrae: catalogo delle iscrizioni di Turrus Libisonis (Porto Torres)*, Diss. Università Sassari 1993-1994, n. 214; EDCS-43600116; EDR170157 [Isabella DE NOTTI, 07-02-2019]; PORRÀ, *Catalogo P.E.T.R.A.E.*, p. 701 nr. 516; *CLESard.* p. 77 e pp. 172-174 nr. 21.

Lastra marmorea con iscrizione sepolcrale (Antiquario Turritano), datazione incerta, pagana, dattili (a l. 2 *numen*, a l. 3: *sic placitum s[uperis] (?) - - -*], vd. *CLE* 1233, *sic placitum est divis.*

“Dubia” pagani

Sono apparentemente pagane anche alcune iscrizioni trovate in Sardegna collocate tra i *Dubia, Incerta poeticum colorem exhibentia.*

– 2986, p. 708, *dubium*, pagano, Cagliari.

CIL X 7568; PORRÀ, *Catalogo P.E.T.R.A.E.*, pp. 43-45, nr. 5; *CLESard.* p. 80 nr. 25 (*incerta: commatica vel poeticum colorem quendam exhibentia*); P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 439-441, nr. 172; EDRo86506 [Piergiorgio Floris, 25-01-2016].

Epitafio di *L(ucius) Herennius Castus*, forse giambi, le parole *fatis cecissit suis* hanno un *color* poetico.

– 2987, pp. 709 s., *dubium*, pagano (forse giambi), Gersei presso Valentia, II-III secolo d.C.

ILSard. I, 172; *ELSard.*, p. 566, nr. A172; PORRÀ, *Catalogo P.E.T.R.A.E.* p. 1097 s., nr. 912; EDCS-12100459; EDR153143 [Cesare Bogazzi, 27-10-2015]; P. CUGUSI, *CLESard.*, pp. 82, 183 s., nr. 29 (tra gli *Incerta*).

Epitafio di *Iulia Marciana* (con un dativo “alla greca” *Marcianeti*, vd. *Cyriaceti* di Turrus Libisonis (nr. 2309).

3. «*Carmina quae iure dici possunt*»: la poesia dei cristiani

Ci interesseremo in questa sede più in dettaglio dei “*Carmina quae iure dici possunt*”, solo cristiani, con lo scopo di mettere in evidenza le rilevanti novità proposte da P. Cugusi e di suggerire possibili piste interpretative, fornendo una traduzione in lingua italiana e tenendo presenti le osservazioni più recenti, che testimoniano l’esistenza di ampie comunità riunite attorno ad un *episcopus* o comunque a personaggi di alto livello sociale. Il nostro intento è quello di far emergere i passi in avanti compiuti dalla ricerca, che ora ci restituisce un quadro aggiornato dell’immaginario collettivo, soprattutto in tema di giudizio finale sulla vita dei fedeli, risurrezione e felicità eterna per i giusti. Al momento il quadro è notevolmente più ricco rispetto alle edizioni precedenti, anche grazie ai nuovi strumenti informatici (ultimo dei quali il sito *Musisque Deoque*).

– 2303 pp. 9-10. Carales, San Saturnino

ILSard. I 119; *AE* 1990, 443; L. PANI ERMINE, M. MARINONE, *Museo Archeologico*

Nazionale di Cagliari. *Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981 p. 38 nr. 50; *ELSard.* p. 564 a 119; CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, cit., pp. 107 s. CARO79, *CLESard.* pp. 67 s. nr. 7; EDCS-12100406. Vd. EDR154113 [Marianna PIRAS, 10-04-2023]²⁵. E. SALTELLI 2011, A. PRONTERA, *Musisque deoque* (<https://www.mqdq.it/textsce/CE|app|0632>).

DATA: IV-V secolo. Distico più esametro conclusivo, accuratamente esaminato da Paolo Cugusi al quale si rimanda per i molti confronti e lo stile virgiliano (l'espressione *ad astra* è in realtà frequentissima, da Virgilio a Silio Italico, da Prudenzio a Venanzio Fortunato).

[*hic situs antiquo (?) r*]equiescit stemmate Taurus
[*illum virtutes*](?) *semper ad astra ferent*
[---] *primum provincia(m) c{a}epit.*

Postscr.

(vacat) *quievit in pace prid(ie)*
[--- *rarissimum ? pi*]etatis *exemplum vixit annis* [---].

TRADUZIONE possibile: «qui riposa Taurus, nobile per l'antica genealogia (gli alti natali), le sue virtù (i suoi meriti, la sua santità cristiana) lo porteranno sempre in alto fino alle stelle del cielo, egli per primo conquistò la provincia (la Sardegna ?) (*in alternativa*: la provincia lo prese per primo). Post scriptum: «eccezionale esempio di *pietas* cristiana, morì il giorno prima (delle calende ? delle none ? delle idi ?)». Se si intende [--- *mirae ? pi*]etatis, il testo andrà tradotto con «esempio di ammirevole pietà cristiana».

Il riferimento ad un episodio storicamente collocato a l. 3 è discusso da P. Cugusi²⁶, ma resta dubbio: sembrerebbe che il personaggio (soggetto in

25 Prima edizione: A. TARAMELLI, «NSc» 1931, p. 106; C. GALLAVOTTI, *Iscrizioni latine di Sardegna*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» s.3, 93 (1965), pp. 302-304; L. PANI ERMINI, M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981, p. 39, nr. 50 (= *Catalogo*).

26 P. CUGUSI, *Aspetti letterari dei Carmina Latina Epigraphica*, Bologna 1996², pp. 237-238, 378-379; ID., *Epilogomeni ai Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*, «Epigraphica» 68 (2006), p. 444 = *Versi su pietra* cit., p. 1364, con ulteriori confronti.

nominativo) abbia avuto un ruolo positivo a Carales, capitale della *provincia Sardinia*, in un'occasione militare magari in età vandala (dovremmo pensare all'accusativo *provincia(m)*) oppure che sia stata la provincia (soggetto) ad accoglierlo, primo di una serie di magistrati, di militari o di sacerdoti: un confronto possibile potrebbe essere con il nobile *Iohannes*, sposo di *Vitula*, arrivato a Carales da Cartagine tra il 493 e il 498 d.C. sotto il re Gundamondo, forse per assumere un comando militare, come racconta Draconzio²⁷; né va escluso un ablativo di luogo, forse ricordando Sidonio Apollinare 2, 232: *Hic primum ut vestras aquilas provincia vidit*.

Il nostro personaggio potrebbe essere però con maggiore probabilità identificato con *Flavius Taurus* (PLRE, I, Flavius Taurus 3, p. 879-880), tra le altre cose prefetto *per Italiam atque Africam* tra il 355 e il 361. In questo caso l'iscrizione sarebbe da datare al IV secolo.

Va sicuramente approfondito il carattere frettoloso ma "alto" della dedica, incisa su una lastra marmorea di riuso con una superficie ridotta dalla cornice (cm 60 x 34 = 2 piedi x 1, spessore cm 5,5): la linea 1 è scolpita proprio sulla cornice originaria, mentre il testo è per la gran parte reinciso sulla cavità, dopo l'erosione di un testo più antico e più breve.

– 2304 pp. 10-11, Epitafio cristiano scolpito su una lastra di calcare mutila, alta cm 4; Carales, necropoli romana nel centro storico, casa Strazzera.

ILSard. I 75; PANI ERMINI, MARINONE, *Catalogo* cit., p. 7, nr. 8; SOTGIU, *ELSard.*, p. 660, A75 add.; CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, cit., pp. 58 s. CAR016 (tavola V); EDR154699 [Antonio M. CORDA, 23-11-2015]; EDCS-12100362; *CLESard.* pp. 81 s. e 183 nr. 28. Dattili.

-----?

[- - -] ++ [- - -]

[- - -] *ut no* + [- - -]

[- - -] *c(a)elosque* [- - -]

[- - -] *regnat san[ct - - -]* 5

[- - -] *ex]imius (?) iste*[- - -]

[- - -] *carmine a .* [- - -].

27 MASTINO, *L'amore coniugale nella Sardinia vandala* cit., pp. 163-178.

Postscr.:

[vixit] annis n(umero) V, m(ensibus) n(umero) [- - -].

Apparato:

v. 6: *Iste[phanus]*.

v. 7: *Carminia*.

v. 8: *m(ensibus) n(ovem)*.

DATA: V secolo d.C.

– 2307 pp. 12-13: Mensa funeraria, Tharros, comune di Cabras, necropoli presso la chiesa di San Giovanni di Sinis (V secolo): FIG. 1.

CIL X 7914; G. DE ROSSI, «BAC» s. 33, 4 (1873), pp. 129-134 (tab. XI,1), *ILCV* 3400; *AE* 1982, 430; A. FERRUA, *La polemica antiariana nei monumenti paleocristiani*, Città del Vaticano 1991, pp. 202 s. nr. 243; ID, «ASR» 106 (1983), p. 293; PANI ERMINI, MARINONE, *Catalogo*, cit., p. 8 nr. 9 (tab. 9); N. DUVAL, *Une mensa funéraire de Tharros (Sardaigne) et la collection chrétienne du musée de Cagliari*, «Revue des études augustinienes» 28 (1982), pp. 281-285; A.M. GIUNTELLA, G. BORGHETTI, D. STIAFFINI, *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus*, Taranto 1985, pp. 45-49; CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, cit., pp. 190-192, THA002 (tav. XLVIII); *ELSard.* p. 663 C81; P.G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998, p. 89; P. CUGUSI, *Epilegomeni ai Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*, «Epigraphica» 68 (2006), p. 445 (= P. CUGUSI, M. T. SBLENDORIO CUGUSI, *Versi su pietra. Studi sui Carmina Latina Epigraphica. Metodologia, problemi, tematiche, rapporti con gli auctores, aspetti filologici e linguistici, edizione di testi. Quaranta anni di ricerche*, Faenza 2016, p. 1365); EDCS-22500080 (figg.); HD 002014; EDR078745 [SCHEITAUER 06-12-1990]; *CLESard.* pp. 74 s. e 156-160 nr. 17 (tav. IV). E. SALTELLI a. 2011, A. PRONTERA a. 2022, *Musisque deoque* (<https://www.mqdq.it/textsce/CE|appe|0167>).

Il testo esalta la vita di *Karissimus* (morto a Tharros a 65 anni), impegnato nella società isolana (si autodefinisce “amico di tutti”) e al servizio dei poveri della città: *vit(a)e* di l. 5 è un genitivo di qualità, con riferimento alle caratteristiche di una vita spesa per gli altri. La data è fissata al V secolo (*Indices*, p. 894), anche per il mantenimento dell'*adprecatio D(is) M(anibus)* pagana (*Indices*, p. 874). Per le rappresentazioni iconografiche: L. PANI ERMINI, *La Sardegna nel periodo vandalico*, in *Storia dei Sardi e della Sar-*

degna, I, Milano 1988, p. 304 ; A.M. CORDA, *Il simbolismo nelle iscrizioni paleocristiane della Sardegna: alcune note*, in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*. Atti Convegno Nazionale (Cagliari, 10–12 ottobre 1996), Cagliari 1999, pp. 51–52, per il quale si tratta di «una delle sintassi decorative più articolate», specie per il «cavallo marchiato sulla coscia dal cristogramma» che testimonia e ufficializza l'appartenenza al popolo dei cristiani; è probabile che la composizione sia «volutamente coordinata tra l'aspetto testuale e quello figurativo».

METRICA : forse «settenari trocaici non esenti da pecche»²⁸ o ora settenari trocaici, del tutto imperfetti («versus: fere tro7 parum boni»).

(chrismon) *D(is) M(anibus) (chrismon)*
spirito requiescenti Karissimi
amicorum omnium pr(a)estatori bono,
pauperum mandatis servient(i)s
vit(a)e in omnibus XP(Christ)i clementia bene 5
coniu(n)get ibidem his (?)

Postscr.:
bix{s}it an(n)is LXV m(ensibus) III d(iebus) XII r(equievit)
in pace (chrismon)

Varianti:

- l. 2: *serviens* Ferrua
- l. 5: *vige* Duval
- l. 5: *Clementia* De Rossi, Ferrua, *Catalogo*
- l. 6: *coniuget tibi de mhis feci* Ferrua, *Catalogo*, Corda.

TRADUZIONE di N. Duval: «Agli Dei Mani. Allo spirito che qui riposa di *Karissimus*, all'uomo benevolo sul quale tutti i suoi amici potevano contare. Al servizio della volontà dei poveri, prendi la tua forza (*viget*) in tutti loro! Che la clemenza di Cristo ti unisca a loro (*coniuget*) qui stesso!» (tra-

²⁸ *CLESard.* p. 157 nr. 17; vd. *ibid.*, p. 74 nr. 17 («*Fere septenarii trochaici parum recti*»); M. MASSARO, *Le prime due raccolte regionali di iscrizioni metriche latine (Catalogna e Sardegna)*, «*Epigraphica*» 66 (2004), p. 382.

duzione ripresa da A.M. Giuntella). Poscritto: «egli visse 65 anni, 3 mesi, 12 giorni, riposa in pace (*chrismon, equus*)».

DATA: V d.C.

Per i *pauperes*: vd. 2309 (integrato) e 2308 (*inopum parens*); *Indices*, p. 908.

– 2312 pp. 19-20, probabilmente da Sant'Avendrace, Cagliari (depositi AGIP). Frammento di lastra marmorea (55 x 53,5 cm) con iscrizione apparentemente cristiana del V secolo d.C.: FIG. 2

ILSard. I 364; PANI ERMINI, MARINONE, *Catalogo* cit., p. 19 n. 24 (tab. 24); *ELSard.* p. 577 A364 e p. 633, add. A364; CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, cit., pp. 223 s. IG005 (tab. LVI); *CLESard.* p. 79 e pp. 178 s. nr. 23 (*ex loco incerto*); CUGUSI, *Epilegomeni*, p. 446 (= CUGUSI, SBLENDORIO CUGUSI, *Versi su pietra* cit., p. 1366); D. SALVI, «Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano» 23 (2007-2012), p. 142. EDCS-I2100645; EDR 153765 [Marianna PIRAS, 28-10-2015].

----- |
[---]o semper veneran[d ---] |
[---]loca plebs mansi[t ---] |
[corpus ter]ra tegit, anima [ad astra volat] (?). |

Postscr.:

[---] (hedera) b(onae) m(emoriae) Leont[ii --- | ---]
LX d(ie) XI K[al(endas) ---].

l. 1. '*venera(n)s*' Corda («minus probabiliter opinor»); cfr. *semper veneranda fidelis*, *CLE* 761, Roma. Vd. *Indices*, p. 939 (mai in fine verso, P. MASTANDREA, *De fine versus*, I-II, Hildesheim - Zürich - New York 1992, p. 897).

l. 2. '*plebs (Dei)*' Cugusi, nel senso di *populus*, *vulgus* addolorato; '*flebs*' edd.: vd. *Indices*, p. 927 ('*populus laudans...*')²⁹.

l. 3. Cugusi; '[---]rat egit anima[---]': PANI ERMINI, MARINONE, *Catalogo* cit.; Corda (per Cugusi *minus probabile*).

29 Vd. anche P. CUGUSI, *Un tema presente nei CLE: la gloria raggiunta in vita*, «AFMC» n.s. 5/1 (1981), pp. 7 ss. (= *Versi su pietra* cit. pp. 361 ss.).

Nella sostanza si conferma la consueta opposizione tra il corpo del defunto (ricoperto dalla terra della tomba) e l'anima che vola in cielo, vd. *CLESard.* p. 199 e *Indices* p. 903: «corpus terra tegitur, anima ad astra volat: oppositio trita, nam topos quidam in CLE vulgatissimus est animam a corpore post mortem disiungi, illa caelum petente hoc autem in tumulo manente». Ad astra: *supra* 2303, pp. 9-10.

VERSIFICAZIONE: dattili (Cugusi: «*da6 et di(sticon) laciniae, ut puto, si tamen computetur 'ānima'*»).

Sul cognome grecanico *Leont[ius]* e sulla sua diffusione a Roma e in Gallia, cf. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom* cit., pp. 1052, 1056, 1347, 1364; ID., in *L'onomastique latine*, Colloque International du CNRS (Paris 13-15 oct. 1975), Paris 1977, p. 122; A. MANDOUZE, *ibid.*, p. 434, cf. PANI ERMINI, MARINONE, *Catalogo*, cit., p. 19 et CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, cit., p. 224. Per la Sardegna sempre a Cagliari, il cognome è in due iscrizioni considerate tra le *falsae* dal Mommsen: *CIL* X 1278* (*Leoncio in pace*) e 1279* (*b(onae) m(emoriae) / Leontius palatinus qui vix/it annis pl(us) mi n(us) [---] / depositus in / pace VIII kal(endas) septem(bres)*), dove si noti il titolo di *palatinus* attribuito anche a *Thalassus* (*AE* 1999, 815) ed al martire Gavino, *miles*, a Turris Libisonis³⁰, forse *palatinus* nel Martirologio Geronimiano³¹.

4. Turris Libisonis

– 2308, pp. 13-15 (Porto Torres, atrio metropoli, *in situ*, scavi 1993), lastra marmorea ricomposta da quattro frammenti contigui. Metà del IV secolo.

30 *Acta Sanctorum*, a cura dei Bollandisti, Gennaio, I, pp. 997 sgg. VI,1, cfr. G. ZICHI, K. ACCARDO, *Passio Sanctorum martyrum Gavini, Proti et lanuarii*, Sassari 1989, p. 89; A. PIRAS (cur.), *Passiones martyrum Sardiniae ad fidem codicum qui adhuc extant nec non adhibitis editionibus veteribus*, edd. M. Badas, G. Fois, C. Melis, A. Piras, L. Zorzi, Hildesheim - Zürich - New York 2017, p. 110.

31 Fonti in P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990, p. 544 (*Martyr. Hieron.*, DELEHAYE, p. 282 e n. 1); B. DE GAIFFIER, *Palatins et eunuques dans quelques documents hagiographiques*, «*Analecta Bollandiana*» 75 (1957), p. 31.

F. MANCONI, in F. MANCONI, L. PANI ERMINI, *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino di Turris Libisonis*, in SPANU (ed.), *Insulae Christi cit.*, pp. 299, 302-303 (figg. 17-18); EAD., *Appendice. Porto Torres. Iscrizioni funerarie rinvenute nel complesso monumentale della basilica di S. Gavino*, in Atrio Metropoli, in L. PANI ERMINI, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Sardegna dal 1983 al 1993*, in E. RUSSO (ed.), *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*. Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 sett. 1993), Cassino 2003, II, pp. 921 ss. (tab. CCCLXXIII, fig. 5); M.I. MARCHETTI, *Il catalogo delle sepolture*, in *Indagini archeologiche nel complesso di S. Gavino a Porto Torres, Scavi 1989-2003*, di L. PANI ERMINI, F. MANCONI, F. CARRADA, M.I. MARCHETTI, D. OLIVIERI, F.R. STASOLLA, «Atti della P. Accademia Romana di Archeologia, Memorie in 8°» VII (2006), p. 168 (tomba 16); per la sequenza stratigrafica: M.I. MARCHETTI, F.R. STASOLLA, pp. 535 *ibid.* e soprattutto relazione scritta per Attilio Mastino, citata oltre; F. MANCONI, *Le iscrizioni funerarie di Atrio Metropoli, ibid.*, p. 229 tomba 16 e p. 231 tomba 17; A. MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exitium di Matera e la susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo*, «Sandalion» 26-28 (2007), pp. 155-203, con le indicazioni specifiche sulla stratigrafia dettagliatamente dichiarata dagli archeologi; *AE* 2002, 632; 2003, 821; 2005, 689; 2006, 527; J. DEL HOYO, R. CARANDE, *Nuevo carmen epigraphicum procedente de Turris Libisonis (Sardinia)*, «Epigraphica» 71 (2009), pp. 161-172; EDCS-45600048 (EDCS-28200079?); *CLESard.* 18 bis = P. CUGUSI, *Epilegomeni II ai Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae* (con un nuovo carme epigrafico cristiano), «Bollettino di Studi Latini» 39 (2009), pp. 164-170 (ora in CUGUSI, SBLENDORIO CUGUSI, *Versi su pietra cit.*, pp. 1370-1376).

DATA: Cugusi aveva confermato la cronologia alta proposta dai primi editori «in modo plausibile» ed ora la fissa «fere 350–370 p.Ch.n.»; ugualmente Del Hoyo, Carande, che anzi precisano: «Però no puede ser una fecha muy avanzada del siglo IV por la presencia de D.M. en línea 1, y la formula *B(onae) M(emoriam)*, cuyo primer testimonio es del año 343 d.C. La ausencia de crismón en cabecera de texto podría indicar igualmente una cronología no avanzada del siglo IV. *Recessit* es igualmente proprio del siglo IV».

DIMENSIONI: 77 x 40 cm. Testo distribuito in 20 linee³².

32 Nella trascrizione vengono eccezionalmente enfatizzati e trascritti a beneficio del lettore una serie di segni grafici di interpunzione occorrenti sulla pietra, sicuramente con l'intenzione di scandire graficamente l'andamento dei versi.

Praescriptum: *B(onae) [[D]] M(emoriae) Mater(a)e*

Laudatio metrica:

auxilium peregrinorum saere (sic) quem (!) censuit vulgus ((interpunzione)) ipsi quoque populo humana vita lucendo ((interpunzione)) tribuit intripide, ut omnes pro prole{s} haberet; ((interpunzione)) exitium nec timuit sed vicit in omnia Chris(to); ((interpunzione)) cui lux erit perenni circulo fulcens (!), ((interpunzione)) quem (!) matrum aut inopum decernerat ipse parentem. ((interpunzione)) (vacat) unde dulci conpari iugalis talia (i.e. verba) fatur ((interpunzione)).

Postscriptum: *vixit annis LXX, mensibus III, diebus XV, qui (!) recessit X Kalendas / Maias).*

TRADUZIONE: «A Matera di buona memoria. Lei che spesso il popolo (*vulgus*) considerò soccorritrice degli stranieri (*peregrini*). Con il fulgido esempio della sua vita terrena dimostrò anche coraggiosamente alla sua stessa gente (*populus dei cives*) che tutti considerava come figli. Non ebbe paura della morte violenta ma superò ogni prova (confidando) in Cristo; a gloria di lei la luce risplenderà con un'aureola perenne; lei che Cristo stesso aveva destinato come genitrice delle vedove (*matrum*) e degli indigenti (*inopum parentem*). Per ciò il consorte racconta tali cose della dolce compagna. È vissuta 70 anni, 3 mesi, 15 giorni. Lei che è morta il 22 aprile».

Traduzione Del Hoyo-Carande: «{A los dioses manes} A la buena memoria de Mátera. / Siempre la tuvo la gente por auxilio de los extranjeros. / Alumbrando en su vida terrena mostró además al propio pueblo, / con valentía, que a todos los tenía por hijos. / Y no temió la muerte, sino que todo lo venció en Cristo. / Para ella será la luz, brillando con aureola perenne. / La

escogió Él mismo (Cristo) come protectora de madres e indigentes. / Por esto el marido ha dicho tales cosas de sa dulce esposa. / Vivió setenta años, tres meses y quince días. / Descansó el 22 de abril».

La lettera 'D' è stata erasa nel *praescriptum*: Cugusi trascrive (male) *[[D]] B(onae) M(emoriae) Matere*.

VERSI: dattili poco curati (*versus heroicus*), con non poche imperfezioni; v. 1 sembra un verso dattilico di VII piedi, la prosodia è incerta ai vv. 2 e 4; v. 5 è davvero anomalo ('cūi / lux ē/rit...'), v. 7 per Cugusi è accettabile solo nel secondo emistichio («sed re vera fortasse novi generis, ut dicam, versus esse videantur, maxime in clausulis»).

Per il resto, abbiamo già messo in evidenza il fatto che il nome femminile *Matera* è raro e che sembra evidente un *lusus nominis*, effettuato giocando con il contenuto dell'epitafio (*quem matrum aut inopum decernerat ipse parentem*)³³. Ci sarebbero elementi per pensare ad un personaggio inserito nella classe sociale dei ricchi *possessores*: *Matera*, «munifica in pauperes» appare come una esponente di spicco della comunità turritana, una ricca proprietaria, un'aristocratica sicuramente in grado di far fronte con i propri mezzi ad un'azione caritativa a favore di un ambiente sociale degradato, che avrà avuto anche precisi costi economici. I commenti hanno messo in rilievo tra l'altro:

- la dedica originaria della lastra (magari incisa prima dell'epitafio), che era agli Dei Mani in ambito pagano, poi corretta all'uscita dall'officina in *B(onae) m(emoriae)*, quando fu inciso l'epitafio (se non durante la sua posa in opera sul *Mons Agellus*); la D fu forse nascosta con una stuccatura.
- gli aspetti metrici del *carmen* che sono estremamente significativi (dattili poco curati, «parum boni: claudicat prosodia, mendosus», ecc.), eppure inizialmente il testo non era stato accolto tra i *CLESard.*: una serie di interpunzioni sembrano indicare la fine di ogni verso. Il giudizio finale di P. Cugusi è davvero importante: «sed re vera fortasse novi generis, ut dicam, versus esse videantur, maxime in clausulis».
- gli attributi come *auxilium peregrinorum*, ben confrontato in Sardegna con l'epitafio di *Secundus* di Olbia, *CIL X 7995* (il defunto è stato *inopum refugium* e *peregrinorum fautor*).

33 J. DEL HOYO, R. CARANDE, Nuevo *carmen epigraphicum* procedente de *Turris Libisonis (Sardinia)*, «Epigraphica» 71 (2009), pp. 169 s.

- il riferimento alla luce della vita eterna (*lucendo* al v. 2), che torna al v. 5 con la spiegazione di Cugusi (*cui lux erit perenni circulo fulcens: scil. "illi (Materae) lux erit splendens in aeterno circulo", i.e. "semper relucenti corona circumdata erit" pro meritis*)³⁴; il confronto più immediato con i *gaudia lucis nobae* di *CLESard.* p. 78 e pp. 175-177 nrr. 22,3, non da Olmedo ma da Cagliari³⁵; si veda anche *felici condita luci* per l'*Emerita* forse di Carales³⁶.
- la suggestione (fin qui molto contrastata) di interpretare *exitium* del v. 4, la morte violenta, come un collegamento al martirio di *Gavinus* (eppure P. Cugusi: «*exitium, scil. 'martyrii', cf. MASTINO Una traccia... cit., pp. 182-183*»);
- al v. 6. viene commentata l'espressione *inopum... parentem*, che trova confronti in Sardegna e in tutto l'impero: «*Matera fuit 'mater pauperum', ut Karissimus fuit 'pauperum mandatis serviens' in 2307 [pp. 12-13] (prope Tharros), ut Flavia Cyriaca 'rem sua[m] pauperibus] linquit' in 2309 [pp. 15-17] (Turris Libisonis, item ad Sanctum Gavinum) utque Secundus quidam fuit 'pater orfanorum, inopum refugium' in Olbiensi CIL X, 7995 laud.: itaque Christianis pauperum auxilium maximae curae fuit in Sardinia (CORDA *Le iscrizioni cristiane*, cit., pp. 170, 240; CUGUSI *CLESard.* pp. 159, 170)*».
- la dedica *conpari* è sinonimo di *uxori* come a Turris in 2309 (CUGUSI,

34 Per i riferimenti alla luce eterna: A. MASTINO, *La risurrezione della carne nelle iscrizioni latine del primo cristianesimo*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* diretto da S.A. Panimolle, 45, *Morte-risurrezione nei Padri*, Roma 2007, pp. 313 ss.

35 *CIL X 7972 = CLE 786 = ILCV 3445 = CLESard.*, p. 78 nr. 22 = *ELSard.* p. 666 C 110; CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, p. 173 OLMOOI; P. CUGUSI, *CLESard.* p. 78, 175-177 nr. 22; vd. PANI ERMINI, MARINONE, *Catalogo*, cit., pp. 35 s. nr. 47; R. MARTORELLI, *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale paleocristiana di Cagliari*, in R. MARTORELLI et al. (edd), *Atti dell'XI CNAC (Cagliari - Sant'Antioco, settembre 2014)*, Cagliari 2015, p. 784 n. 20. EAD., *Nuove riflessioni sull'epigrafe di Silbius minister ecclesiae in Sardegna*, «*Epigraphica*» 84 (2022), pp. 261-276; I. MOSSONG, *Der Klerus des spätantiken Italiens im Spiegel epigraphischer Zeugnisse. Eine soziobehistorische Studie*, Berlin 2022, p. 576.

36 *CIL X 7777*; Cagliari: *CLE 784; ILCV 1685*; CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, pp. 61-62, CARO20; *CLESard.*, pp. 145-149, nr. 11; A. MASTINO, P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Un testo epigrafico sul sacramento del battesimo in Sardinia*, in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*. XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, 23-27 settembre 2014), a cura di R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu, Cagliari 2015, II, p. 514: *Hic mihi cara pio tegitur ecce sepulchro / Emerita santifico semper sociata pudore / bis duodinos et fida Deo que pertulit annos / inviolata maio (!) felici condita luci / sanctimoniumque gerit domino tribuente corona (hedera). / Laurentius contra votum.*

CLESard. p. 167, confronti a p. 442)³⁷; *iugalis* va inteso come *maritus*³⁸.

- nessun problema sui numerosi pronomi relativi indicati sempre al maschile al v. 1, al v. 6, e nella *postscriptio*.
- Da un punto di vista della trascrizione, i dittonghi non sempre sono sciolti: *Materē* per *Materae*; ma vedi *saere* per *saepē*;
- Cugusi fa l'elenco di alcune particolarità: '*quem*' dei vv. 1-6 per '*quam*'; '*qui*' del *postscriptum* per '*quae*', '*Materē*' per '*Materae*' di v. 1; '*intripide*' cioè '*intrepide*' v. 3; '*pro proles*' cioè '*pro prole*' v. 3; '*fulcens*' per '*fulgens*' v. 5; anastrophe '*exitium nec timuit*' per '*nec timuit exitium*'; '*in omnia Chris(to)*' per '*omnia in Chris(to)*'.

Vanno infine richiamati i termini *populus* e *vulgus*, che non sembrano sovrapporsi tra loro, se il primo indica forse i soli *cives* della colonia e il secondo i *peregrini* immigrati o i pellegrini, devoti che visitano il santuario. Il tutto va confrontato con *plebs* dell'iscrizione turritana che cita almeno un *martur* (2310 pp. 17-18); la stessa espressione in un testo forse caralitano che fa riferimento alla venerazione dei visitatori nella necropoli di Sant'Avendrace (2312 pp. 19-20). Attilio Mastino ha già osservato che «sarebbe poco credibile che tutto ciò possa essersi sviluppato senza la presenza di un *episcopus*, di un pastore e di una guida fornita di autorità (...): ne potrebbe derivare l'ipotesi di una maggiore antichità della sede diocesana, che è attestata sicuramente per la prima volta un secolo dopo, in età vandala, in occasione del concilio di Cartagine del 484 con il vescovo *Felix de Turribus*, quando la provincia ecclesiastica comprendeva ormai la Sardegna, la Corsica e le Baleari; forse in questo IV secolo e nel successivo vissero gli *episcopi* turritani *Gaudentius*, *Florentius*, *Iustinus*, *Luxurius*, di un incerto *titulus* epigrafico su mosaico, che la tradizione vorrebbe sepolto proprio sul Monte Agellu» (CIL X 1457*)³⁹.

37 Aggiungi ora AE 2002, 631 = 2003, 821 = 2006, 526 (epitafio di *Febraria*): *Macedonius compar*.

38 F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920 (rist. 1968), p. 101.

39 A. MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exitium di Matera e la susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo*, «Sandalion» 26-28 (2007), pp. 155-203. Per il nome *Luxurius*, vd. ora M. SCHMIDT, *Luxurius and the Epigraphic Tradition*, in *Musa provinciarum. VI Reunión Internacional sobre Poesía Epigráfica Latina, Studies on Latin and Greek Epigraphic, Poetry from the Periphery of the Roman Empire*, a cura

Come è noto l'interpretazione fornita dai primi editori è stata discussa in occasione dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, 2014)⁴⁰: a parte il doveroso richiamo di Danilo Mazzoleni alla prudenza («andare con i piedi di piombo»), Paola Ruggeri ha ripreso «la serrata sequenza stratigrafica, aperta con i mosaici funerari di *Turritana* [AE 2006, 527] e *Pelagius* [AE 2003, 821] (tomba n. 18) [forse anche *Pascasia* ricordata dal *genitor*, AE 2003, 635] e chiusa con l'epitafio di *Musa* datato con anno consolare al 1 giugno 394: prima di questa data dovremmo collocare nell'ordine la tomba di *Matera* (nr. 16) [AE 1994, 796;], quella di *Adeodata a sanctis marturibus suscepta* (tomba nr. 17) [AE 2006, 528]⁴¹ e infine di *Musa* (nr. 19) [AE 2006, 527]. Per *Matera* ci troveremmo allora di fronte ad una tomba della metà del IV secolo, che conserva il corpo di una defunta vissuta 70 anni, nata dunque attorno al 280 d.C., lodata dal marito, dal *populus* e dal *vulgus* di Turris Libisonis; essa non ha avuto paura della morte (*exitium nec timuit sed vicit omnia in Chris(to), cui lux erit perenni circulo fulcens*)»⁴².

di F. Tecca, M. Butini, G. Naccarato, C. Fernández Martínez, Sevilla, 5-7 giugno 2024, in c.d.s.

40 Atti curati da R. MARTORELLI, A. PIRAS, P.G. SPANU, *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Cagliari 2015, II, pp. 529 s.

41 F. MANCONI in F. MANCONI, L. PANI ERMINI, *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino a Porto Torres*, in *Insulae Christi* cit., pp. 303 s.; vedi C. CARLETTI, *Epigrafia dei cristiani in occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008, p. 195, AE 2002, 633, 2003, 821-822; 2005, 690; 2006, 527; MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana*, p. 159: *Puella dulcia Ad[e]odata / a sanctis marturibus suscepta spons[a]ta Deperit lucescentis die Mercuris sub diei decimo septimo ante kal(endas) Ian(uarias) quae vixit ann(is)/ pl(us) m(inus) sedecim recessit / immaculata*. Traduzione: «La dolce fanciulla Adeodata, accolta dai santi Martiri. Mentre era ancora promessa sposa, abbandonò la vita sul far dell'alba nel giorno mercoledì 16 dicembre. Ella visse circa 16 anni; morì vergine».

42 P. RUGGERI, p. 529 degli Atti. Al che ha replicato Vincenzo Fiocchi Nicolai sempre a p. 529: «A proposito dell'iscrizione di *Matera*, ho letto naturalmente con interesse l'articolo di Mastino. Io, sinceramente, sarei per interpretare l'*exitium nec timuit* del testo, non come un accenno alla "morte non temuta" della donna durante la persecuzione di Diocleziano, ma più semplicemente come un riferimento alla concezione, tipica dei cristiani, della morte come evento "da non temere", in quanto passaggio alla vita ultraterrena. Non vedrei, insomma, in *Matera* una donna scampata al martirio durante la persecuzione diocleziana. Mi sembra una interpretazione un po' difficile. Sono invece pienamente d'accordo con Mastino nel considerare il sito di S. Gavino sul Monte Agellu, contrariamente a quanto ha proposto recentemente Pier Giorgio Spanu, quello originario del martire di Turris Libisonis».

Che ci muoviamo in pieno IV secolo è testimoniato dalle due iscrizioni datate con anno consolare, l'epitafio di *Musa* del 1 giugno 394⁴³ e l'epigrafe del *puer Victorinus* del 25 ottobre 415⁴⁴, entrambe più tarde di alcuni decenni. Questa ricostruzione è rafforzata dalle recenti osservazioni – sul piano più strettamente archeologico e stratigrafico – di Franco G.R. Campus, che ricostruisce la nascita del culto di *Gavinus* e dei suoi compagni, spostando il luogo del supplizio a Balagai-Balai come già Giuseppe Piras⁴⁵, mentre il *Mons Agellus* (dove pure è documentata la continuità tra la necropoli pagana e quella cristiana) avrebbe ospitato i corpi santi solo in un secondo momento, secondo la versione che ormai sembra prevalere tra gli studiosi, ma che continua a non convincerci⁴⁶.

– 2309, pp. 15-17 (Porto Torres, atrio metropoli, Basilica di San Gavino), frammento di tavola marmorea larga 122 cm, alta 45 cm, Antiquarium Turritano, Porto Torres (V secolo d.C.). Il testo è eccezionalmente impaginato su due colonne: FIG. 3.

A. MASTINO, C. VISMARA, *Turris Libisonis*, Sardegna archeologica. Guide e itinerari, Roma 1994, pp. 29-30 disegno (fig. 16); F. MANCONI, A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Porto Torres*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994, pp. 811-830 (tabb. CXI, 1; CXII, 2); *AE* 1994, 796; EDCS-00380335; EDR153375 [Marianna PIRAS, 22-05-2022]; CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, cit., p. 197 s. TUR004 (tab. L); PORRÀ, *Catalogo P.E.T.R.A.E.*, cit., pp. 687 ss. nr. 494; *CLESard.* pp. 76 e 165-170 nr. 19. E. SALTELLI, a. 2011 e A. PRONTERA, a. 2022, *Musisque deoque* (<https://www.mqdq.it/textsce/CE|appe|0109>) (data 300-350).

43 CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 194 s. TUR001; *AE* 1999, 815; MANCONI, in MANCONI, PANI ERMINI, *Nuove ricerche* cit., pp. 306 s.; M. PIRAS in EDR153372 (2021).

44 *ILSard.* I 299, MASTINO - SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II* cit., pp. 366-367, Porto Torres (25 ottobre 415): *Puer Victorinus fidelis recessit in pace / die Mercur(i)s / VI Kal(endas) Nob(embres), Holnori X et Teoldosio VI, qui / vixit an(nis) pl(us) m(inus) / XV.*

45 F.G.R. CAMPUS, *I metodi e le interpretazioni dell'archeologia cristiana. L'esempio di S. Gavino a Porto Torres*, in *Topographia Christiana universi Mundi. Studi in onore di Philippe Pergola* (Studi di antichità cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana), a cura di G. Castiglia, C. Dell'Osso, Città del Vaticano 2023, pp. 361-376.

46 Per tutti, vd. l'accurato esame delle fonti medioevali effettuato da G. PIRAS, *Tituli picti et scraphati*, Sassari 2019, pp. 66 ss.

Sulla parte destra della tavola (*col. II*)

*casta custos sedula cunc[tis praedita]
moribus, ex quo rem sua[m pauperibus]
linquit nec quidem ipsa po[steris suis] (?)*

Sulla parte destra della lastra, alla fine, *postscriptum*:

*vixit a(nnos) n(umero) XXVI, d(ies) n(umero) XXIII,
D[ecessit] hora noctis tertia in pace |—|, M[- c. 9 lettere -]
pater et Fl(avia) Arnovia mater f[iliae cariss(imae) ?],
Demeter maritus compari feceru[nt b(onae) m(emoriae)] (?)*

Edizione digitale *Musisque deoque*: E. SALTELLI, 2011 - A. PRONTERA, 2022
(<https://www.mqdq.it/textsce/CE|appe|0109>): giambi.

TRADUZIONE (di Enzo Cadoni): «Alla mia donna Flavia Ciriace, compagna della mia vita. Quanto sempre sperasti s'è avverato, che per primo tuo marito a te le esequie apprestare potesse: s'è compiuto ciò che desideravi tu, benché io stesso, invecchiando, nelle tue braccia spirar desiderassi.

Casta, solerte guardiana, delle più belle doti ornata, ai poveri lascia ora ogni suo bene e non ai suoi eredi. Visse 26 anni e 24 giorni, morì in pace alla terza ora della notte. Suo padre M[...], sua madre Flavia Arnobia alla figlia carissima, suo marito Demetrio alla compagna posero».

La traduzione di Cugusi per la parte in versi giambici in *CLESard.* p. 167: «Hai sempre desiderato, e ti è proprio capitato, che tuo marito ti seppellisse prima che tu seppellissi lui: non ti è mancato il compimento del tuo desiderio. Eppure anche io avrei desiderato, al momento di levarmi (al cielo) (?), morire tra le tue braccia. Casta, diligente guardiana, fornita di tutte le buone doti (virtù), in nome delle quali lascia le sue sostanze ai poveri e non ai suoi (naturali) eredi».

La colonna di sinistra contiene il pianto del marito per la perdita della moglie, sulla destra si elencano le virtù della defunta, appartenente all'aristocrazia cittadina.

VERSI: «trimeter/senarius iambicus» (Cugusi); vd. però M. MASSARO, *Le prime due raccolte regionali di iscrizioni metriche latine (Catalogna e Sardegna)*, «Epigraphica» 66 (2004) pp. 382-384.

Il testo contenuto nella colonna di sinistra potrebbe essere ispirato a modelli letterari pre-cristiani, fermo restando che alcuni hanno intravvisto richiami ai *verba sacra* delle Scritture (una possibilità non esclusa da Cugusi a p. 16): vv. 4-5: Vulg. Lc. 23, 46: 2309 (*Pater in manus tuas commendo spiritum meum*) e Vulg. Ps. 30(31), 6: 2309, 4-5 (*in manibus tuis commendo, Domine, spiritum meum*), vd. *Spiritum dare in manibus*, *Indices*, p. 935; la frase ricorre nella *Passio* di Gavino e socii al capitolo VIII,6⁴⁹. Le lodi alla castità non sorprendono nei *carmina* cristiani.

DATA: 380-420 d.C. (vd. p. 894).

Praescriptum: *compar* (equivalente ad *uxor*), vd. 2308⁵⁰.

Cognomi greci: *Cyriaceti* (dativo), il raro *Demeter* maschile per *Demetrius*⁵¹. Cugusi richiama ai vv. 1-2 alcuni *topoi* delle funerarie: ‘*quod facere debebat hic, fecit ille prior*’ et ‘*annos vitae ad alium transferre*’ (vd. gli *Indices*, p. 930 e p. 897, *annos addere/demere/transferre*).

Al v. 3: <fe>*fellit* e non (*fe*)*fellit* per ragioni metriche. Per i vv. 4-5 non seguiamo Cugusi, p. 17 per *anans* («‘anans’ vox difficillima, fortasse connecti potest cum ἀνά (cf. ‘Anastasius/Anastasia’, *simm.*), scil. fere “ad caelum tendens”») e ritorniamo alle nostre ipotesi: «escluso un errore per *amans*, esclusa anche una grafia con la scempia anziché con la geminata per *an(n)ans*, da *annare* (nel senso di ‘passare gli anni’, ‘perpetuare’, attestato un’unica volta nei *Saturnali* di Macrobio)⁵², si deve pensare ad una forma, mai documentata in precedenza, di un verbo *anare*, forse sinonimo di *anere*, che ha il significato di ‘invecchiare’ (*quiescere, senescere*)⁵³, oppure di *anescere*, con la stessa radice di *anus*, ‘vecchia’⁵⁴. Escluderemmo un errore per un participio *anaens*, con uso errato del dittongo oppure un’erronea scrittura per *anens*. Il verbo *anere* corrisponde al greco γερᾶω (meglio che a γερᾶσκω) ed è di uso rarissimo in tutta la latinità (se non andiamo errati si ritrova soltanto, in opere letterarie, nel *Mercator* di Plauto, 755: *verum*

49 PIRAS (cur.), *Passiones martyrum*, cit., p. 114.

50 *AE* 2002, 631 = 2003, 821 = 2006, 526 (epitafio di *Febraria*).

51 H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch. Zweite, völlig neu bearbeitete Auflage*, Berlin - New York 2003, pp. 296, 299, 1372.

52 MACR. *Sat.* 1, 12,6: *annare perennareque commode liceat*.

53 Cfr. DU CANGE, *Glossarium* cit., I, p. 247; *ThLL*, I, 1900, c. 40, s.v. *aneo*.

54 *ThLL*, I, c. 41, s.v. *anesco*.

hercle anet), ripreso da alcuni grammatici⁵⁵. L'uso di un verbo tanto desuetto conferma l'impressione che l'estensore dell'epigrafe sia persona dotata di buona cultura⁵⁶.

Per l'espressione *nam et ego optabam in manibus tuis anans spiritum dare* sarà sufficiente un rimando ai numerosi confronti di Cugusi p. 17 e *Indices*, p. 935.

v. 6. *casta custos sedula*: rimandiamo a M.T. SBLENDORIO CUGUSI, *Osservazioni sulla condizione della donna a Roma durante la crisi della Repubblica* (CLE 52, 55, 56 Bücheler), «Atti e Memorie dell'Arcadia» s. 3, 7 (1978), pp. 161-175 (= *Versi su pietra* cit., pp. 861-879). In particolare sulla castità, *Indices*, p. 901; *domus servatrix*: p. 906; *sedulitas*: p. 922.

Le integrazioni dei vv. 6-7 da noi proposte (*cunc[tis praedita] moribus*) vengono pienamente accolte da Cugusi, p. 17, con una serie di adeguati confronti; altrettanto per le lacune ai successivi vv. 7-8. (*rem suam [pauperibus] linquit*), «de laude munificentiae et liberalitatis in pauperes et indigentes, quae saepissime invenitur in carminibus sepulcralibus», vd. 2308 e *Indices*, p. 917.

Alcune particolarità: 'Domine' per 'dominae'; 'Cyriaceti' dativo greco (*Indices*, p. 904: 'dativus Graecus'); 'Arnovia' per 'Arnobia'; alliterazioni e paronomasie: 'casta custos sedula'.

– 2310 pp. 17-18, Turris Libisonis, complesso martiriale di San Gavino, funeraria con testo esametrico.

G. MAETZKE, *Scavi e scoperte nel campo dell'archeologia cristiana negli ultimi dieci anni in Toscana e in Sardegna*, in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia cristiana (Matera, 25-31 maggio 1969), Roma 1971, p. 313 e p. 322 n. 7; G. SOTGIU, in *ELSard.* 1988, p. 597, B80; G. MAETZKE, *Monte Agellu. Le origini della basilica*

55 POMP. *gramm.* V, 222, 5 Keil e in CLEDON. *gramm.* V, 55, 5 Keil. Vedi anche CAPER *gramm.* VII, 93, 18 Keil. Pompeo grammatico cita proprio il verso plautino del *Mercator*.

56 F. MANCONI, A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Porto Torres*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994, pp. 811-830. Antonio Corda suggerisce un miglioramento della lettura intendendo il termine *anans* come una resa grafica non particolarmente felice del termine *an(h)elans*. Propone quindi la trascrizione seguente: *anêlans*, cosa che, a suo dire, risulterebbe anche più convincente dal punto di vista prosodico. *Contra*: il tecnico del rilievo Salvatore Ganga (che non sente ragioni e non vede la presenza del nesso).

di S. Gavino di Porto Torres secondo le testimonianze archeologiche, Sassari 1989, p. 33; CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 203 s. TUR008 (tab. LII); *AE* 1999, 811; ECDS 14700002; EDR153398 [Marianna PIRAS, 02-06-2022]; P. CUGUSI, *CLE-Sard.* pp. 76-77, 170-172 nr. 20. Per *Mercuri* = mercoledì, CUGUSI, *Epilegomeni* cit., p. 446 = *Versi su pietra* cit., p. 1366.

Lastra marmorea frammentaria, poi utilizzata per un monumento funerario, cm. 32 x 21; data: V secolo d.C.

quam lata dom[us aeternalis ? - - -]
nis in uno manemu[s - - -]
deprecamus san[ct - - -]
[d]ant dona paren[tum ? - -] vel paren[ibus apta]
Mercuri reno[vare ? - - -].

5

Postscr.: *b(ona)e m(emoriae) martur[- - -] | (vacat) re[quiesc() in pace] (?)*.

DATA: 401-500.

METRICA: esametri dattilici (Verso eroico), *laciniae*, come già SANDERS, *Ces pierres que l'on compte en Sardaigne* cit., p. 282 n. 44 (*contra* MASSARO, *Le prime due raccolte* cit., p. 381). Vd. ora A. SALTELLI, 2011 e A. PRONTERA, *Musisque deoque*, a. 2022 ([HTTPS://www.mqdq.it/texts/CE|appel|0054](https://www.mqdq.it/texts/CE|appel|0054)).

OSSERVAZIONI: v. I: per *dom[us aeternalis ?]* vd. A. MASTINO, *La risurrezione della carne nelle iscrizioni latine del primo cristianesimo*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* diretto da S.A. PANIMOLLE, 45, *Morte-risurrezione nei Padri*, Roma 2007, p. 301 e *passim*.

Continuiamo a pensare che *martur[---]* sia nome comune e non nome proprio come inteso *Martur[---]* da CORDA, *Le iscrizioni cristiane*, cit., pp. 204, 233 (SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom* cit., pp. 1001-1002); per Cugusi è incerto anche *mercuri*, v. 5, nome maschile come ad es. in *ICVR* 49 o da intendersi come giorno della settimana, mercoledì (ad es. *ICVR* 7379 et 11460; cf. GROSSI GONDI, *Trattato* cit., p. 198): CUGUSI, *Epilegomeni* cit., p. 446 (= CUGUSI, SBLENDORIO CUGUSI, *Versi su pietra* cit., p. 1366) e CUGUSI, *Epilegomeni II* cit., p. 168 (= CUGUSI, SBLENDORIO CUGUSI, *Versi su pietra* cit., pp. 1381): in quest'ultima sede la posizione di Cugusi viene precisata meglio: «Riprendevo il mio commento (pp. 170 ss.)

relativo al carne *CLESard*. 20 (sec. V, presso la Basilica di S. Gavino); il carne è riportato anche in *AE* 1999 n. 811 e se ne vedono foto e disegno in MASTINO cit., figg. 5-6. Anche questo testo proviene dall'Atrio Metropoli della Basilica turritana di S. Gavino. Ricordavo nel commento, p. 171, che CORDA pp. 204 e 233 identificava in *martur[---]* della sottoscrizione il relitto dell'antroponimo *Marturius/Martyrius*, con il confronto per esempio di *ICVR* 10028 (*Marturius*) o *ICVR* 15710 (*Marturia*); aggiungevo contestualmente, in alternativa, che potremmo anche trovarci di fronte alla menzione di 'martiri'. Ora MASTINO cit. p. 167 ritiene decisamente che si parli proprio di martiri, sulla base della presunta menzione di un'inumazione *ad sanctos martures* contenuta in *AE* 2002 n. 633, *Adeodata a sanctis marturibus suscepta* (testo ubicato come *CLESard* 20). Ma se rileggiamo il poscritto di *CLESard* 20 *b(onae) m(emoriae) martur[---]*, notiamo che esso presenta una struttura simile a quella del prescritto dell'epigrafe di *Matera* da cui abbiamo preso lo spunto (*AE* 2002 nr. 632), *b(onae) m(emoriae) Matere*, ove è citato appunto un idionimo [con un rimando al carne di Tipasa *AE* 1942-43 nr. 46, *me(moria) marturum Rogati, Vitalis*, anche in questo caso con presenza degli idionimi]; ciò potrebbe ricondurre verso l'interpretazione di *martur[---]* di *CLESard* 20 come idionimo, duque *Martur[---]*. Allo stato attuale, a me pare, che ogni ragionamento, pur corretto in sé, possa essere rovesciato e sarei pertanto propenso a conservare la cautela bidirezionale, che esprimevo nel citato commento».

Per la *susceptio*, vedi le osservazioni di P. MONCEAUX, *Enquête sur l'épigraphie chrétienne d'Afrique*, Parigi 1907, n. 259 per il quale, a proposito dell'iscrizione di Thabarca *CLEAfrigue* 77 (*angelorum (h)ospes, martyrur comes*) «pare di vedere in questa iscrizione delle reminiscenze delle note preghiere: *subvenite sancti Dei, occurrite Angeli Domini, ... in tuo adventu suscipiant martyres*»⁵⁷. Né ho escluso in passato un collegamento con il salmo 72,24 (*tenuisti manum dexteram meam et in voluntate tua deduxisti me et cum gloria suscepisti me*)⁵⁸.

57 GROSSI GONDI, *Trattato*, cit., p. 356.

58 MASTINO, *Una traccia* cit., p. 175 e n.70, dove è citato R. TURTAS, *In margine ad un'epigrafe paleocristiana scoperta a Porto Torres*, in *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A.M. Corda, Senorbì 2003, pp. 954 s.

vv. 1-2. Per *domus aeterna* o *aeternalis*, il sepolcro dove per sempre il corpo sarà protetto (forse in contrasto con il concetto di “risurrezione” (MASTINO, *La risurrezione della carne* cit., p. 301 e *passim*), vd. *Indices*, p. 906, s.v. ‘*domus/sedes aeterna*’.

v. 3. *deprecamus*: meglio ‘*deprecamur*’: «Fortasse precibus exorantur sancti / martyres ut intercedant apud Deum»⁵⁹.

v. 5. *reno[- -]*, confronta con Virgilio *Aen.* 2, 3: *infandum... renovare dolorem*.

5. *Additamenta*: in lingua latina

Aggiungeremo almeno un *carmen* caralitano, o messo da Cugusi in questa sede per ragioni che non sono precisate. Si tratta di un epitafio in esametri incisi su una lastra, probabilmente rinvenuta a Cagliari, ora al Museo Archeologico Nazionale.

CIL X 7750; *CLE* 536; I. CHOLODNIAK, *Carmina sepulcralia Latina*, Petropoli 1897, 19042 1041; CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 52 s. CAR009; ID., EDRI543II (a. 2015); EDCS-22300424; *CLESard.* p. 68, nr. 8; A. PRONTERA, *Musisque Deoque* (a. 2022) (<https://www.mqdq.it/textsce/CE|ce|0536>).

[*Ter denis h*]onor hic | [*annis requi*]escit Apici:

[*Ecce un*]a nomen, | [*tempus qu*]od vixit et ordo.

DATA: IV-V secolo. L'*ordo* rimanderebbe al clero.

6. *Additamenta*: in lingua greca

Epitafio in lingua greca posto per la giovane Ammia, trentenne originaria della Frigia, inciso su lastra opistografa, inizialmente destinata a ricordare gli *horrea* costruiti dal procuratore Lucio Ceionio Alieno sotto Elagabalo

59 Sulla questione J. JANSSENS, *Vita e morte del cristiano negli epitaffi di Roma anteriori al sec. VII*, Roma 1981, pp. 298 ss.

(*ILSard.* 51); documento che dimostrerebbe che le spoliazioni iniziarono in Sardegna già in età tardo-antica e bizantina⁶⁰.

PANI ERMINEI, MARINONE, *Catalogo* cit., p. 49 n. 79 con tavola 79; *ELSard.* p. 588, B 43; CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 49 s. CAR005 e tav. II; *CLESard.* pp. 68 s. e 143 s. nr. 9: *SEG XXXVIII*, 977 ([www. https://epigraphy.packhum.org/text/331836](https://epigraphy.packhum.org/text/331836)), cfr. LIII, 1040,3 (<https://epigraphy.packhum.org/text/337180>).

Cagliari, San Saturnino, quattro frammenti di una lastra di marmo venuta alla luce nel 1908.

DATA: IV-V secolo.

METRICA: Esametri.

(croce monogrammatica)

Παρθενικὴν ἦν ἔσχο[ν]
ἐκ Φρυγίης ἄλοχόν τε μο[ῖ]ρα=
ρ' ἢ <δ>ιοπτεύσασα ἐκ φά=
ους ἀφ<ε>ίλα[τ]ο σῆμα δ' ἐπ' (palma)
5 ἀνθρώποισιν Ἀμμίης
ἐστὶν ὁ τύμβος οὗτος τευ=
χθ<ε>ὶς μνήμ<η> ὅς ἐστιν ὡς ὀρᾶς
εὐ<δ>ικίης μ<ό>νης
τελευτᾷ δὲ <ἐ>τῶν
τριάκ<ον>τα.

Cugusi segnala il fatto che «qui è copertamente adombrato il tema della 'morte in un luogo straniero'», vd. *ELSard.* p. 583, B 15 e *CLESard.* 14 (pagana, per ricordare la defunta Ἀμμία a Buggerru, età degli Antonini): curiosa la onomastica quasi identica, a distanza di secoli, con una provenienza nel nostro caso dall'Anatolia.

l. 1: Παρθενικὴν, attributo della defunta, equivalente al lat. *Virginia*, sposa trentenne rimpiaanta dal marito (ἄλοχον) a l. 2, per il destino crudele, μοῖρα a ll. 2-3.

60 A.M. CORDA, A. IBBA, *La (cattiva) coscienza del falsario, Ricerca e produzione di iscrizioni latine in Sardegna tra XVI e XIX secolo*, in *La falsificazione epigrafica. Questioni di metodo e casi di studio*, a cura di L. Calvelli, Antichistica 25 | Storia ed epigrafia 8, Venezia 2019, p. 106 n. 11.

Corda CAR005 segnala alcune significative anomalie rispetto all'epigrafia isolana, come la menzione diretta della tomba, il tumulo (σῆμα di l. 4 e ὀ τύμβος di l. 6; più usuale μνήμη<η> di l. 7, vd. TUR013, p. 208 (*ELSard.* B 79). Torna il tema della luce alle ll. 3-4 (φάος).

7. *Dubia, Incerta poeticum colorem exhibentia* “*Dubia*” cristiani

– 2986 bis, pp. 708 s., *dubium*, Cagliari, presso San Saturnino, epitafio (cristiano ?).

D. SALVI, in *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius*. Atti della giornata di studi (Senorbì, 23 aprile 2010), Senorbì 2011, p. 112 n. 23; *AE* 2013, 645; EDCS-69200240; EDR156585 [Cesare BOGAZZI, 17-09-2016].

Frammento di una lastra marmorea, dappertutto spezzata, età incerta, forse cristiana (non inserita nel repertorio di P. Floris sulle iscrizioni funerarie pagane di Karales). Sembra di poter cogliere alcuni resti di un *carmen* in versi. Cugusi si chiede: «Estne elogium *fili(ol)ae adamatae* (v. 3?) a genitore curatum et positum, solacium doloris (*'dolum = dolorem?*)».

– 2988, p. 710, *dubium*, epitafio cristiano, Porto Torres, basilica di San Gavino.

G. MAETZKE, Atti del II Congresso nazionale di Archeologia cristiana (Matera 1969), Roma 1971, p. 322, nr. 7; *ELSard.* p. 597, B81; G. MAETZKE, *Monte Agellu. Le origini della basilica di S. Gavino di Porto Torres secondo le testimonianze archeologiche*, Sassari 1989, p. 68; CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., p. 210, TUR021 (tab. LIII); *AE* 1999, 813; EDCS-14700003; EDR153565 [Marianna PIRAS, 28-10-2015]; P. CUGUSI, *CLESard.*, p. 82 s. nr. 30 e pp. 185 s.; ID., *Epilegomeni* cit., p. 446 (= CUGUSI, SBLENDORIO CUGUSI, *Versi su pietra* cit., p. 1366).

Tavola marmorea frammentaria, reimpiegata in due parti, Antiquarium Turritano. Data V-VI secolo d.C. Si segnala l'incertezza di Cugusi già in *CLESard.* pp. 185 s. (in risposta a G. Sanders, *Ces pierres que l'on compte en Sardaigne*, in *Sardinia antiqua* cit., p. 282 n. 44), per il quale si può «identificare qua e là qualche cadenza 'poetica', per esempio *vit(a)e m(a)erorem, flend(a)e memoriae*, ma al massimo si può parlare di *commaticum*» ed ora precisa: «*vel potius ad incertum (propendeam)*».

8. “Aliena” cristiani

– p. 793 s., Cagliari San Saturnino.

Dopo il tradizionale *Miserere* (Vulg. Psalm. 51(50), 1-4), a sé sta l’epitafio di *Gaudiosus*.

L. PANI ERMINI, *Iscrizioni cristiane inedite di S. Saturno a Cagliari*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 23 (1969), pp. 2-9; *ELSard.* p. 586 B 38; CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 70 s. CARO32; *AE* 1990, 446, 2002, 624; BE 672; EDCS-05200288; EDR081939 [H. NIQUET, 16-07-1997]; S. COSENTINO, *Gaudiosus “draconarius”. La Sardegna bizantina attraverso un epitafio del secolo VI*, (Quaderni della Rivista di bizantinistica diretta da Antonio Carile, 13), Bologna 1994, pp. 10 s.; M. MURTAS, *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini offerti dagli allievi sardi per il settantesimo compleanno*, a cura di R. Martorelli, Cagliari 2002, pp. 533-549.

DATA: età bizantina, dopo il 534 d.C.

L’epitafio vero e proprio viene così trascritto da S. JANNIARD in *AE* 2002, 624 e da P. Cugusi: ‘*hic iacet b(onae) m(emoriae) Gaudiosus b(ir) d(evotus) optio / drac{c}onarius (ex) n(umer)o dr(aconariorum) s(eniorum), qui bi-xit annis / plus min(us) XXIII, quiebit in pace sub d(ie) / XVI Kal(endas) A(u)gustas ind(ictionis) primae. / o mi{c}hi p (vacat) atri tuo qui tal(em) dolor(em) ost/ (croce) endisti’ (sic) (croce).*

Aliena add. 1: A rigore al limite tra gli *Aliena* doveva essere inserito il citato *carmen* di *Emerita*, fin qui considerato caralitano (San Lucifero, a. 1616):

CIL X 7777; *CLE* 784; *ILCV* 1685; I. CHOLODNIAK, *Carmina sepulcralia latina*, Petropoli 1897, nr. 268; CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 61-62, CARO20; *CLESard.*, p. 70 e pp. 145-149, nr. 11; A. MASTINO, P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Un testo epigrafico sul sacramento del battesimo in Sardinia*, in *Isole e terraferma* cit., II, p. 514. A. PRONTERA, *Musisque deoque* 2022 (<https://www.mqdq.it/texts/CE|ce|0784>).

*Hic mihi cara pio tegitur ecce sepulchro
Emerita santifico semper sociata pudore
bis duodinos et fida Deo que pertulit annos
inviolata maio (!) felici condita luci*

sanctimoniumque gerit domino tribuente corona(m) (hedera).

Postscriptum: Laurentius contra votum.

TRADUZIONE di Raimondo Zucca: Qui, in questo sepolcro, è custodita la mia cara sposa. Emerita, sempre vissuta in santa devozione, che fedele a Dio visse ventiquattro anni, non toccata dal male, immersa nella luce divina, offrì la sua vita di santità al Signore, che la premiò con la corona. Laurentius (lo fece) contro il suo desiderio.

Il confronto con il *carmen* di *Theusebius* AE 2015, 1866 (fin qui considerato romano, ma ora ipotizzato come caralitano) è stato presentato da P. Cugusi in *CLESard.*, pp. 145-149, nr. II.

Domino tribuente corona(m), un ottimo confronto nella iscrizione successiva. Data: IV secolo.

9. *Aliena add. 2: da Carales ?*

Staatliche Museen zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz, Berlino (da Cagliari, necropoli di San Lucifero ?)

C. CARLETTI, *Epigrafia dei cristiani in occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008, 49 = AE 2015, 1866 = A. ARNULF, *Die Deckelinschrift des Berliner Kindersarkophags. Eine sardische Zweitverwendung eines stadtrömischen Sarkophagkastens*, «Jahrbuch für Antike und Christentum» 32 (1989), pp. 139-150; E. JASTRZEBOWSKA, *Les sarcophages chrétiens d'enfants a Rome au IV^e siècle*, «Melanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité» 101 (1989), p. 786; EDCS-58700040. A. PRONTERA, *Musisque deoque* 2022 (<https://www.mqdq.it/textsce/CE|appe|1093>). MASTINO, RUGGERI, ZUCCA, *Un testo epigrafico sul sacramento del battesimo* cit., pp. 511-520.

Esametri.

I iscrizione (incisa e rubricata)

*Nat(us) Kal(endis) April(ibus) (chrismon) // ba(p) t(izatus) IIII Non(as)
April(es) //*

Theusebio virgini neofito innoce(nte)

hic mihi caro hic pio hic igitur filius (!) ecce sepulto

Theusebi sanctifico semper sociato pudori(!)

bis senos menses deo qui pertulit annum

*ter denos dies super ista luce moratus est //
 immaculatus a pecc(at)o felici conditus dono est
 natali completus et item a Chr(is)to renatus
 aeternam vitae penetravit Theusebius sedem
 virginemq(ue) gerit dom(ino) tribuente corona(m)
 Rufinus et Severa parentes filio dulcissimo //
 benemerenti fecerunt in dom(ino) // qu(i)esquas in pace dep(ositus) VI
 Non(as) Mai(as).*

II iscrizione (dipinta)

Hic prior mihi filius hic virgo virginem prior dedicavit hunc locum.

TRADUZIONE: «Nato il primo aprile, battezzato il due aprile. A Theusebio vergine, neofito, innocente, al figlio a me caro, al figlio tenero, eccoti (eccolo) qui infine sepolto. O Theusebio hai sempre convissuto con una santa innocenza egli che trascorse in Dio un anno di dodici mesi si trattenne in questa vita altri trenta giorni. Fu seppellito senza la macchia del peccato grazie al santo dono dopo aver compiuto un anno di vita e poi essere stato rigenerato da Cristo. Theusebio fece il suo ingresso nella dimora della vita eterna. Egli porta la vergine corona assegnatagli dal Signore. I genitori Rufino e Severa al figlio dolcissimo e benemerito posero nel Signore. Riposa in pace. Fu sepolto il due di maggio. Qui il figlio a me nato per primo, qui il figlio, vergine, per primo ha consacrato questo vergine luogo».

DATA: IV secolo (2 aprile, vigilia della Pasqua).

Come ormai è chiaro, oggi occorre riconsiderare alcuni elementi altamente probabili, innanzi tutto la fabbricazione e la provenienza urbana della cassa (epifania di Gesù, adorazione di due magi), immaginata come riutilizzata in Sardegna ed in particolare a Carales per un coperchio non pertinente sul quale è stato scolpito il *carmen* di *Theusebius*⁶¹. Abbiamo già sostenuto il

61 A. ARNULF, *Die Deckelinschrift des Berliner Kindersarkophags. Eine sardische Zweitverwendung eines stadtrömischen Sarkophagkastens*, «Jahrbuch für Antike und Christentum» 32 (1989), pp. 139-150, lavoro non citato da A. Teatini, *Repertorio dei sarcofagi decorati della Sardegna romana*, Bibliotheca Archaeologica 48, Roma 2011; vd. dello stesso *Repertorio dei sarcofagi decorati della Sardegna romana: un aggiornamento*, «Scienze e Ricerche» 48 (2017), p. 33 s. (dove si correggono altri aspetti del volume del 2011).

fatto che *ab origine*, come testimoniano le diverse dimensioni, il coperchio non fosse pertinente alla cassa. Va infine ammessa la circostanza che sino ad oggi l'unico termine di confronto per il testo c.d. berlinese sia rappresentato dall'epitafio caralitano di *Emerita*, autentico anche se tradito attraverso la tradizione manoscritta (*CIL X 7777*) e apparentemente non da un ipotetico testo metrico urbano (che sarebbe il vero e proprio archetipo a noi sconosciuto): questa ipotesi è stata formulata contro l'evidenza da A. Ferrua⁶²: tutto ciò riapre la problematica relativa ad un possibile intervento di un'officina epigrafica sarda, caralitana, per l'incisione (sul coperchio di un altro sarcofago) del testo metrico del bambino *Theusebius*, certamente da mettere in stretto rapporto per i punti di contatto e le similitudini con quello caralitano di *Emerita*, perduto. Si rimanda al lavoro del 2014, ma si segnalano alcune espressioni in parallelo, che consentono di affermare che l'epitafio di *Emerita* ha rappresentato il modello per quello di *Theusebius* e non viceversa:

Hic mihi cara pio tegitur ecce sepulchro per Emerita; hic mihi caro hic pio hic igitur filius (!) ecce sepulto per Theusebius;

Emerita sanctifico semper sociata pudore rispetto a *Theusebi sanctifico semper sociato pudori(!)*

bis duodinos et fida Deo que pertulit annos per Emerita; bis senos menses deo qui pertulit annum per Theusebius;

inviolata maio (!) felici condita luci per Emerita; immaculatus a pecc(at)o felici conditus dono est per Teusebius;

sanctimoniumque gerit domino tribuente corona(m) per Emerita; virginemq(ue) gerit dom(ino) tribuente corona(m) per Theusebius.

Il testo di *Emerita* ci sembra il punto di partenza: l'espressione *sanctifico semper sociato pudori* sembra vagamente fuori luogo in un epitafio di un bimbo morto dopo un solo anno e un mese di vita, mentre *Emerita* è morta a 24 anni, potendo vantare il suo *pudor*; al modello sardo (*CIL X*

62 A. FERRUA, *Il sarcofago di un bambino del IV secolo*, «La Civiltà Cattolica» 118 (1967), in A. FERRUA, *Scritti vari di epigrafia e antichità cristiane*, Bari 1991, pp. 322-331 (non citato nel 2011 da A. Teatini).

7777) potrebbe dunque effettivamente essersi ispirato l'*auctor* del *carmen* conservato a Berlino.

Per l'ampia discussione si rimanda alla p. 531 degli Atti dell' XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana: G. Cantino-Wataghin ha convenuto che il coperchio del sarcofago non è pertinente alla cassa: «la provenienza del pezzo dal mercato antiquario esclude ogni certezza sul fatto che l'associazione coperchio-sarcofago [negata da Mastino, Ruggeri, Zucca] sia antica». Dunque possiamo concordare che non sarebbe corretto «dedurre la data della cassa dal formulario dell'iscrizione collocata su di un coperchio, che è assai dubbio sia stato quello originario»: una vera tautologia. L'origine sarda del sarcofago è stata sostenuta da A. Arnulf, ma non può certo di per sé dimostrare nulla per il coperchio di un altro sarcofago.

Abstract: Il patrimonio epigrafico della Sardegna romana ha un buon numero di testi metrici, che sono stati negli anni oggetto di studi approfonditi. Una recente pubblicazione di sintesi ci consente di mettere a punto alcune letture e di suggerire al lettore nuovi punti di vista.

The epigraphic heritage of Roman Sardinia includes a significant amount of metric texts which, during the years, have been extensively studied. This most recent publication grants new insight on some texts and provides the reader with a new point of view.



Fig. 1. Iscrizione di *Karissimus* da Tharros (Foto: O. Savio; Archivio fotografico, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari).

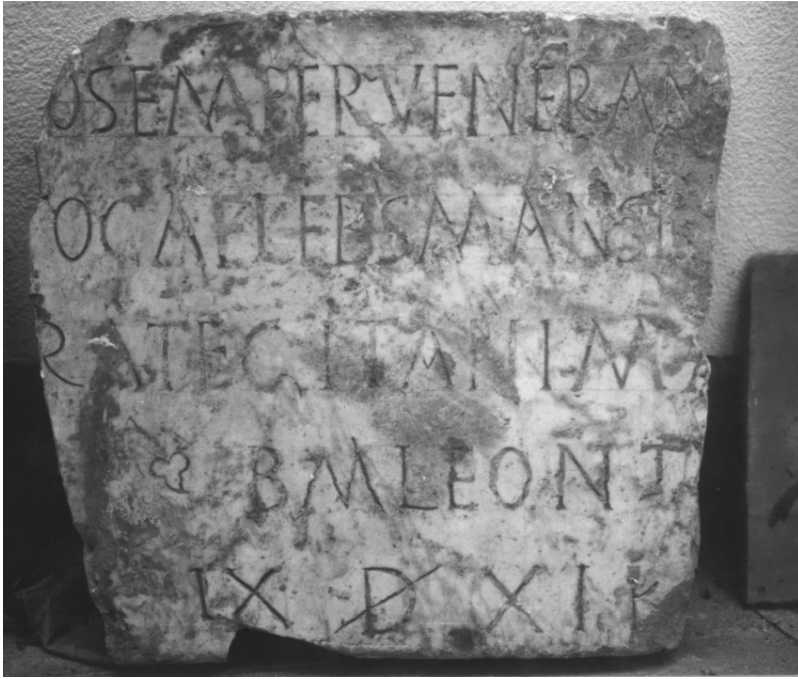


Fig. 2. Iscrizione di provenienza ignota (Foto: O. Savio; Archivio fotografico Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari).



Fig. 3. Immagine istantanea tratta dal modello 3D dell'iscrizione di Flavia Ciriace, realizzato da Salvatore Ganga per il DISSUF (Università degli Studi di Sassari).

